

GRANDI MANOVRE

Tremonti: reintegrare il 5 per mille e cambiare la Finanziaria. Il Pd è pronto

di **Stefano Feltri**

Il ministro Giulio Tremonti promette di non abbandonare la sua creatura, il 5 x 1000. E garantisce il ripristino dei 300 milioni di euro tolti alle onlus e finiti ad aiutare le scuole cattoliche e i giornali di partito. Nella sua lettera al *Fatto Quotidiano* (vedi qui sotto), il ministro rivendica di aver inventato il meccanismo di sostegno al settore del non profit quando era al governo nel 2005 e continua a preferirlo "rispetto a tutte le altre scelte".

Il messaggio del ministro è chiaro: la Finanziaria deve cambiare. E deve cambiare al Senato, dove c'è ancora tempo per fare qualcosa. Oggi si comincia a discuterla in commissione Bilancio dove il Partito democratico ha già pronto un emendamento che riceverà la benedizione di Tremonti: meno soldi per rimborsare le televisioni locali espropriate delle fre-

quenze da mettere all'asta (servono 2,4 miliardi di euro), più risorse per il fondo del 5 x 1000, vitale per le associazioni che sull'attesa di quei contributi hanno impostato la propria attività. Paolo Giaretta, senatore del Pd, spiega: "I tempi sono quelli giusti, cambiamo la Finanziaria al Senato, poi il testo tornerà alla Camera l'8 dicembre per la terza lettura e quindi ci saranno ancora due giorni per votarla rispettando la scadenza del 10".

Nella sua lettera al *Fatto Quotidiano*, il ministro è inflessibile: "Fermo il vincolo di invarianza nella spesa pubblica, un vincolo di cui mi pare tutti oggi parlano, spero che molti altri in Parlamento orientino il loro voto verso questa priorità". Non un euro in più di quelli già stanziati in Finanziaria, quindi, il punto è decidere per quali voci di spesa usarli. Il problema, il ministro lo dice esplicitamente, è che soldi che dovevano andare al volontariato sono finiti

a salvare i giornali di partito (su iniziativa dei deputati finiani interessati alla sopravvivenza del loro *Secolo d'Italia*). Tornare indietro sarà molto difficile, visto che i soldi all'editoria hanno sostenitori trasversali in Parlamento, ma Tremonti è assai bellicoso. Il ministro sente di aver fatto la sua parte, ma i deputati poi hanno smontato la sua Finanziaria "tabellare" spendendo per le proprie clientele (incluse le scuole private, ma queste Tremonti non le cita direttamente).

Al Senato, quindi, si prepara battaglia: se Tremonti manterrà fede alla sua promessa, in commissione Bilancio si consumerà uno scontro tra i deputati che si incaricheranno di attuare le volontà tremontiane e gli altri che difenderanno quanto ottenuto dai rispettivi partiti alla Camera. Già lo scorso anno in quella Commissione, presieduta da Antonio Azollini, ormai famoso per i suoi fulminei emendamenti dell'ul-

timo secondo, la Finanziaria venne in parte stravolta. Il Pd è già pronto a raccogliere le richieste del ministro, da oggi si capirà quanto sono reattivi gli altri.

I margini ci sono: rimodulare il fondo per le "Esigenze indifferibili e urgenti" stavolta alla Camera sarebbe la cosa più semplice, azzerando quelle variazioni che hanno portato al raddoppio dei soldi per le scuole private e all'utilizzo di altri 55 milioni tra università non statali e giornali sussidiati (riducendo da 400 a 100 milioni i soldi per il 5 x 1000). Ma dal ministero dell'Economia fanno capire che si può procedere anche diversamente, limando altrove per ripristinare i 400 milioni previsti in origine da Tremonti nella sua manovra triennale lo scorso anno. Tra venti giorni, quando la manovra sarà legge e la crisi di governo verrà scongelata, si capirà se Tremonti sarà riuscito a imporre quanto promette oggi.



LA LETTERA DEL MINISTRO

“VOTERÒ PER REINTEGRARE I FONDI”

CARO DIRETTORE,

in politica non esiste il “copyright”. Ma quella del “5 per mille” è una idea della quale sono orgoglioso, una idea esposta per la prima volta in un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* il 9 novembre 2004. Nell'autunno del 2005, tornato al ministero dell'Economia e delle Finanze, sono riuscito a trasformare il contenuto di quell'articolo di giornale in un articolo di legge. Un articolo che è stato inserito nella legge finanziaria del 2005 sul 2006.

Il fondo attuale, pari a 100 milioni, è iniziale e può – deve – essere integrato. L'importo da me inizialmente previsto,

pari a 400 milioni, è stato eroso da successive diverse scelte parlamentari. Ad esempio dalla scelta di incrementare i fondi per l'editoria, per le televisioni private, per altre e varie causali. Rispetto a tutte le altre “scelte”, preferivo e preferisco in assoluto il “5 per mille”. E voterò dunque per reintegrarlo.

Fermo il vincolo di invarianza nella spesa pubblica, un vincolo di cui mi pare tutti oggi parlano, spero che molti altri in Parlamento orientino il loro voto verso questa priorità.

La ringrazio davvero per l'attenzione,
Giulio Tremonti, ministro del Tesoro

